

T^{NUOVA}e CHINE FUORI ASSE

Rivista di bizzarrie letterarie e non

Direttore: Paolo Albani

Redattori: Paolo Pergola, Monica Schettino, Alessandro Trasciatti
FuoriAsse Edizioni - Torino

STANCHEZZA

Tema per il n. 35 della rivista



I nostri migliori scrittori e i nostri più fervidi poeti hanno spesso nominato la loro stanchezza *en passant*, come se si trattasse di un danno collaterale, un fuoco amico che miete vittime senza volere, una semplice conseguenza insita nelle cose. Giuseppe Ungaretti, arrivato il Natale, poteva starsene finalmente rintanato in casa tra nuvolette di fumo in virtù della stanchezza che sentiva sulle spalle, mentre Corrado Govoni associava la stanchezza alle giornate domenicali, alle passeggiate e alle suore Orsoline. Si potrebbe sospettare che la condizione di affaticamento, di spossatezza, di venire meno delle forze

fisiche sia legata alle festività, al far nulla che ci regala una pausa, o forse è esattamente il contrario e il logorio proviene da un attivismo troppo spinto, da un andare e venire del nostro umore?

Nell'*Inferno* Dante chiama la mano sinistra, il lato manco, la mano stanca: «volgemmo e discendemmo a mano stanca», scrive, criminalizzando ingiustamente uno stato d'animo che ha invece una sua dignità artistica e che oltretutto ritroviamo nella natura e tra gli animali: Galileo Galilei racconta per esempio che gli animali, quando sono stanchi, si voltolano per terra, si rigirano su se stessi più volte. Cosa c'è di più divertente di rotolarsi o distendersi sfiniti su un prato e cosa c'è di meglio di un bel abbiocco post prandiale, la testa chinata sul tavolo e la bolla al naso, dopo una grande abbuffata?

Si parla di stanchezza, e subito vengono in mente le *Storie fantastiche per uomini stanchi* (1919) di Max Beerbohm, «il principe degli scrittori minori» (Virginia Woolf), quattro racconti in cui sono descritti uomini diversi – artisti falliti, dandy, scrittori, individui bizzarri – con uno stile raffinato e un umorismo sottile.

E che dire ancora di un titolo come: *Lavorare stanca*?

Quante «stanchezze» esistono? Sana, nevrotica, melanconica, paralizzante, ingiustificata, demente, ecc.

Vi chiediamo, invitandovi a collaborare al prossimo numero della rivista, di rinfrancare le membra, rimboccarvi le maniche, prendere la penna e scrivere, dopo aver sottratto al vostro tempo un fantastico pisolino.

Il limite (deadline) per presentarci un contributo originale sul tema della *Stanchezza* è il **1° dicembre 2026**. Il testo – massimo **10.000 caratteri spazi inclusi** – va inviato in allegato, versione word, a **nuovatechne@gmail.com** (daremo conferma di accettazione nel mese di gennaio 2027). Gli autori devono fornirci una breve biografia, massimo **100 parole**.

Anche quest'anno, dopo il presente invito, trovate una semplice e comoda lista di indicazioni redazionali, che vi preghiamo di seguire il più possibile durante la stesura dei vostri testi.

Grazie.

INDICAZIONI REDAZIONALI PER LA STESURA DEI TESTI

Al fine di conseguire una maggiore uniformità tra i testi inviati per una possibile pubblicazione su «Nuova Tèchne», la redazione ha deciso di adottare alcune semplici linee guida per la stesura dei contributi da proporre all'attenzione della redazione. Si invitano pertanto coloro che intendano inviare un testo alla rivista a adattarsi, per quanto possibile, alle seguenti indicazioni redazionali:

- ✓ Il testo dovrà di massima essere scritto in carattere Times New Roman, corpo 12, tondo, interlinea 1,5, con paragrafo giustificato.
- ✓ Dopo l'intestazione, che comprende il nome dell'autore in tondo e in **grassetto**, seguito (a capo) dal titolo dell'elaborato *in corsivo*, vanno lasciate tre righe vuote prima dell'inizio del testo vero e proprio, che inizierà senza il consueto rientro di capoverso.
- ✓ Ogni capoverso dovrà iniziare con un rientro di 0,5 cm e dovrà essere giustificato. Farà eccezione il primo capoverso di ogni testo, che inizierà a filo.
- ✓ Le citazioni incluse nel corpo del testo saranno racchiuse tra virgolette basse doppie o caporali, che andranno utilizzate anche per segnalare eventuali discorsi diretti. Ricordiamo di inserire a conclusione dei discorsi diretti anche la punteggiatura esterna alle virgolette, al fine di segnalare la fine del periodo.
- ✓ Si usino le virgolette alte doppie per le citazioni incluse entro altre citazioni che siano già racchiuse tra virgolette basse doppie, differenziando così le virgolette all'interno di altre virgolette.
- ✓ Si usino le virgolette basse doppie, oltre che per le citazioni e i discorsi diretti, per tutti i titoli di periodici. Per esempio: «Corriere della Sera», «Nuovi Argomenti», «Washington Post».
- ✓ Si usino gli apici semplici per segnalare che un'espressione è usata impropriamente ('per così dire').
- ✓ Si eviti l'utilizzo di *d* eufoniche.
- ✓ Si usi il corsivo per i titoli delle opere; per le parole straniere che non siano entrate nell'uso italiano; per le menzioni (esempio: «La parola *cometocompatibile* è difficilmente traducibile in inglese»); per introdurre termini tecnici (esempio: «Parlerò di *semprità* per denotare uno stato in cui si è eternamente legati a una condizione»); per dare il significato di un'espressione (esempio: «La parola *agatosauro* indica un dinosauro immaginario caratterizzato dalla bontà»); e per dare enfasi.
- ✓ Possibili note non saranno collocate nel piè di pagina, bensì in chiusura al testo, con numerazione progressiva. Nel corpo del testo, il numero di richiamo alla nota sarà collocato dopo gli eventuali segni di punteggiatura, come di seguito. (1) Il testo delle note sarà in Times New Roman, corpo 10, con paragrafo giustificato. Le note vanno chiuse con il punto.
- ✓ Le citazioni più lunghe di tre righe (50 parole circa) andranno

‘a blocchetto’, con paragrafo giustificato, lasciando una riga vuota sopra e sotto la citazione e apponendo un ulteriore rientro a destra e sinistra della citazione di 1 cm. Le citazioni a blocchetto non vanno introdotte da virgolette di sorta e vanno redatte in tondo con un carattere leggermente più piccolo rispetto al corpo del testo (Times New Roman 11). Nelle citazioni a blocchetto non si utilizza il rientro di 0,5 cm alla prima riga come negli altri capoversi.

✓ In merito all’utilizzo dei tre puntini di sospensione, ricordarsi di inserire uno spazio vuoto dopo i tre puntini e mai prima.

✓ Eventuali eserghi, che siano citazioni da altre fonti o scritti di pugno, andranno direttamente in corsivo senza virgolette e in Times New Roman (11), seguiti a capo dal nome dell’autore, se c’è, in tondo (11) e dal nome dell’opera da cui si cita, se c’è, in corsivo (11). Il tutto allineato a destra come segue:

I poveri sono le brioches dell’anima.
Giorgio Manganelli, *Le interviste impossibili*

✓ Le singole voci di liste e elenchi vanno introdotte da un trattino lungo (–) seguito da uno spazio, come nell’esempio che segue. Le singole voci saranno chiuse dal segno di punteggiatura più adatto al singolo caso.

- Come.
- Nell’esempio.
- Che segue.

Alternativamente potranno essere usate parentesi numerate (in cifre arabe o romane) seguite dal consueto spazio:

- 1) Onde.
- 2) Siccome.
- 3) Suole.